

di *Jean Gwénolé Jeusset* - frate minore

La sfida dell'Islam al cristianesimo c'era già nel secolo XIII. La risposta francescana fu di due tipi, che possiamo collegare a due città: Marrakech in Marocco e Damietta in Egitto. Siamo nel 1219. Da Siviglia i primi missionari francescani partono per il Marocco. Arrivano a Marrakech e nella piazza della città incominciano a predicare: "Maometto è un vile schiavo del diavolo: vi sta conducendo per la strada sbagliata e menzognera alla morte eterna, all'inferno dove egli è con tutti coloro che lo hanno ascoltato". Berardo e i suoi compa-

esaltare il martirio dei frati a Marrakech che la via nuova aperta da Francesco a Damietta, e lungo i secoli i francescani hanno tentennato tra Marrakech e Damietta: molti frati sono vissuti in pace in mezzo ai mussulmani, ma non hanno avuto gli onori della cronaca come altri più zelanti che trovarono così la palma del martirio. Presento alcune piste cristiane e francescane per scegliere decisamente lo stile di Francesco a Damietta.

## Contando i passi da Marrakech a Damietta

### Itinerario ragionato per viaggiare insieme

gni saranno i primi martiri francescani, i martiri di Marrakech.

Nello stesso anno 1219 Francesco si trova a Damietta in Egitto nel campo dei crociati, dove si sta combattendo contro "i figli del diavolo, la spazzatura da cui bisogna ripulire i luoghi santi e l'umanità". Approfittando di una tregua, Francesco passa nel campo opposto e va a parlare direttamente al sultano, il quale non si converte, ma ascolta Francesco con attenzione e rispetto e lo lascia ripartire libero.

C'è un abisso tra Marrakech e Damietta. Per i frati del Marocco Maometto è il nemico, per Francesco i mussulmani con cui va a dialogare sono dei fratelli separati. A Damietta Francesco non affronta un sistema, ma incontra delle persone. Il sultano lo riceve con grande cortesia. I cronisti del XIII secolo hanno trovato più facile



A Damietta Francesco ha intuito che l'incontro era più importante del martirio.

### Rinunciare definitivamente alla guerra santa e al razzismo religioso

Nell'orto degli ulivi Gesù dice che potrebbe chiedere dodici legioni di angeli, ma preferisce essere ucciso piuttosto che uccidere. Se c'è un mostro da uccidere, è quello della guerra santa: non si può uccidere in nome di Dio. Quel dio è un idolo: Gesù è ateo di quel dio. Tutto questo riguarda non solo la Chiesa, ma anche l'Umma, la comunità musulmana. Nel difficile cammino verso la vera tolleranza, alcuni figli dell'Islam sono impegnati come noi cristiani. Quante volte ho visto la meraviglia sul volto di ascoltatori musulmani ascoltando l'incontro di Francesco e del sultano. E hanno lodato Allah, tanto appariva anche a loro grande questo fatto! In Francesco d'Assisi Dio ci ha donato un uomo per il terzo millennio.

### Uscire dalle mura

Dobbiamo abbandonare l'idea di un ritorno alla cristianità. Questa ha avuto i suoi vantaggi, ma era un modello evangelico? Il regno di Dio non si impone, non è qui o là; il nostro scudo è la fede, dice san Paolo, e non un muro tra fedeli e infedeli. Col pretesto di non essere ingenui, dei cristiani insensibili al Vaticano II e allo spirito di Assisi vogliono ritornare all'intolleranza, in risposta all'atteggiamento di certi musulmani, indù o giudei per i quali "Dio è un barile di polvere". Francesco d'Assisi ha portato pace fra tante città dell'Italia centrale, ma ancor più ha scavalcato delle mura: quelle che tenevano fisicamente esclusi i lebbrosi, quelle che tenevano moralmente esclusi i briganti, quelle che tenevano spiritualmente esclusi gli infedeli. Per incontrare i lebbrosi, Francesco è andato al di là delle mura di Assisi, giù nella pianura; per incontrare i banditi è andato più lontano, nella foresta; per incontrare i musulmani è andato al di là del mare e della cristianità.

### Aprire le porte alla cortesia di Dio

Francesco non opponeva un sistema ad un altro; e per questo ci fu incontro. Lo Spirito di Dio che spingeva Francesco incontrò lo stesso Spirito di Dio che animava il cuore del sultano. Il libro dei Fioretti fa dire a san Francesco che "la cortesia è un attributo di Dio". Con la sua presenza tra i credenti musulmani Francesco apriva le porte alla cortesia di Dio che ci rispetta sempre.

L'incontro dell'altro nella cortesia è un elemento costitutivo della missione. Esso stimola l'emulazione spirituale fra credenti desiderosi di fare il bene. L'incontro, anche senza troppe proclamazioni religiose, allarga la tenda del regno invisibile di Dio; a condizione che sia radicata in noi la ricerca di Dio nella preghiera e negli altri. A Damietta Francesco ha mancato il martirio per la cortesia; a Marrakech quei primi frati sono riusciti ad avere il martirio per l'oltraggio al Profeta dell'Islam. Quel martirio, in quei tempi di crociate, dalla maggioranza è stato apprezzato.

A Damietta Francesco ha intuito che l'incontro era più importante del martirio. Damietta è l'incontro senza martirio; Marrakech è il martirio senza incontro. Marrakech è l'opposizione di due ghetti; Damietta è l'incontro sulla riva dell'altro.



### Sviluppare il terzo mondo della speranza

Mi piace molto l'espressione di Charles de Chergé: "Come gli altri terzi mondi, anche il terzo mondo della speranza è in forte sviluppo, sviluppo spirituale". Vi aggiungo una frase del vescovo di Algeri al giornalista che l'intervistava dopo l'uccisione di alcuni missionari: "Noi siamo riconoscenti a coloro che vogliono sostenere la nostra speranza, a condizione che non contribuiscano a porvi un termine". Molti cristiani si scoraggiano perché vorrebbero subito una risposta positiva. Avendo scoperto all'improvviso la raccomandazione del Concilio di andare incontro agli altri, sono pronti a fare un passo, ma condannano l'altro credente se non entra immediatamente nella loro danza.

### Iniziare un cammino comune

A Damietta 1219 corrisponde Assisi 1986. Davanti alla Porziuncola, là dove Francesco aveva iniziato e concluso la sua avventura fraterna con i suoi fratelli e le sue sorelle minori, il papa, circondato da tanti altri capi religiosi, così introdusse una delle giornate più importanti del secondo millennio: "Ho scelto Assisi come luogo della nostra giornata di preghiera per la pace per il significato particolare dell'uomo santo venerato qui, san Francesco, conosciuto e rispettato da tante persone nel mondo intero come un simbolo di pace, di riconciliazione e di fraternità". Veniva restituita la visita: Damietta veniva ad Assisi, ad incontrare l'uomo dell'incontro, sulla sua riva. Il 28 settembre Giovanni Paolo II aveva detto: "Le

nostre differenze sono numerose e profonde. In passato spesso sono state motivo di lotte dolorose. La fede comune in Dio ha un valore fondamentale: facendoci riconoscere tutte le persone come creature di Dio, essa ci fa scoprire la fraternità universale. Per questa ragione, con il nostro incontro di Assisi, vogliamo iniziare un cammino comune". ■



foto di Corrado Albani

Il 13 gennaio 2001, il vescovo di Rimini, mons. Mariano De Nicolò, ha benedetto i nuovi locali della "Mensa S. Antonio" presso il Convento dei frati cappuccini di S. Spirito in via Fiera 5. In questi locali, luminosi e accoglienti, situati nell'orto dei frati, verrà offerto quotidianamente ai bisognosi un pasto e la possibilità di una doccia e di una visita medica. Il ministro provinciale Alessandro Piscaglia e il superiore locale Lazzaro Corazzi fanno molto affidamento sulla collaborazione del volontariato, della Caritas, della Croce Rossa e dei benefattori. È un bel frutto dell'anno giubilare in terra di Romagna ed espressione tipica del carisma dei frati cappuccini, i "frati del popolo".